

## **Nota 6 corso empowerment progetto GetAp!**

### **24 Maggio ore 18.30: Come partecipare per migliorare lo sviluppo sostenibile con uno sguardo internazionale?**

Cecilia Calò, Dokita presenta la cooperazione allo sviluppo e il ruolo delle Ong, anche rispetto alla educazione alla cittadinanza globale da realizzare in Italia. Il progetto Getap! è uno di questi progetti focalizzandosi sulle scuole e sulla problematica migratoria, creando ponti con paesi di origine. E introduce le testimonianze di due migranti, che hanno creato associazioni per favorire lo sviluppo del proprio paese.

Pierre Monkam di Movimento Sviluppo e Pace presenta la sua associazione nata nel 1968. Negli anni '70 era universitario a Torino, ed è entrato nella associazione che lavorava anche con accoglienza immigrati. Ci si conosceva tutti, e c'era una buona accoglienza. Ha iniziato a fare missioni nel terzo mondo, in Africa. Ha partecipato a progetti e anche in interventi nelle scuole. Si è specializzato in educazione allo sviluppo nelle scuole e nei quartieri, nelle associazioni, nelle parrocchie. Ha organizzato delle mostre di qualità in musei e nelle piazze, come quella sull'immagine dei neri nella pubblicità; ha formato i bibliotecari come mediatori interculturali. Oggi l'associazione ha il 10% soci immigrati, con ruoli di responsabilità. L'associazione ha avuto progetti in 40 paesi con rappresentanza anche in Commissione europea. In tutti questi anni, ha visto la difficoltà degli africani di entrare nel mondo della cooperazione, nelle ONG tradizionali, così come in lavori competenti in Italia. Vi sono difficoltà anche nel rapporto con i politici locali in Africa.

Frank Dongmo dell'Associazione ingegneri africani, nata nel 2007, formata da laureandi e laureati africani e italiani, per scambiare competenze per progetti di cooperazione "qui e là". Quasi la metà sono donne e da diverse provenienze. Ora ci sono membri in diversi paesi per formazione tecnica e interventi di progettazione e installazione di sistemi energetici e idrici. Operiamo per lo sviluppo sostenibile, l'equità sociale e la protezione ambiente, per il trasferimento di conoscenze e tecnologie. Seguiamo la migrazione circolare e i ritorni volontari. Nella cooperazione occorre ragionare "qui e là", per vantaggi reciproci. Prepariamo anche unità didattiche per le scuole sui temi di sostenibilità con il CNR, con ENEA. Ora si sta svolgendo un progetto importante in Camerun per adduzione acqua potabile con pompe solari, con parte tecnica e didattica. E' da sostenere il co-sviluppo. Si condivide molto con le comunità locali, si crea un buon rapporto tra africani "qui e là", c'è fiducia nei rapporti, anche a livello istituzionale, e si valorizzano le competenze locali.

Tana Anglana, esperta di migrazioni e sviluppo e del Summit nazionale delle diaspore. Presenta in generale il nesso migrazioni e sviluppo secondo diversi approcci (sono disponibili le slide), le migrazioni come opportunità per lo sviluppo qui e là, valorizzando il capitale umano, le reti e il capitale finanziario. Il quadro dello sviluppo sostenibile indica il ruolo che le migrazioni possono avere. Più in specifico occorre fare spazio e investire nel ruolo delle associazioni di migranti, nelle loro capacità e competenze, nel rapporto con la cooperazione decentrata. I migranti devono essere coinvolti dall'inizio nei progetti, possono essere protagonisti e possono contribuire a cambiare la narrazione. Ci sono punti di forza e di debolezza delle associazioni nel partecipare alla cooperazione allo sviluppo. Con la nuova legge la cooperazione si è aperta e ha creato il Summit delle diaspore per promuovere la partecipazione degli immigrati e il cambio di narrativa.

Con lo scambio di opinioni si sottolinea che in agropontino c'è una percezione lontana sulle migrazioni, diversa da quella di stasera. Occorre portare questi contenuti nella società e nelle

scuole. Inoltre è difficile capire come valorizzare le competenze dei migranti. Cecilia risponde parlando del progetto Getap! che ha inteso proprio lavorare nelle scuole con il territorio.

Paola Berbeglia dell'associazione Crea illustra l'importanza dell'educazione alla cittadinanza globale, sull'empatia relazionale per valorizzare tutte le persone. E' importante parlare "con" e non "di", per superare le separazioni, occorre sentirsi cittadini a tutto tondo, agire uno spazio comune e condiviso tra autoctoni e immigrati. Sentirsi cittadini globali, tutti attivi e impegnati, protagonisti nel partecipare. La strategia per l'educazione alla cittadinanza globale è importante per formare nuovi cittadini senza confini. Ora si sta lavorando anche con G20 per diffondere questa impostazione, ma ci sono difficoltà.

Chiara parla della sua esperienza di cooperazione tra scuole del nord e del sud, di come la cittadinanza globale è messa in pratica. Gli scambi tra scuole creano relazioni, attraverso scritte, foto, video, e ora è più facile con internet e social, i tempi sono più veloci e fitti. Si generano così scambi tra docenti e tra studenti. Fare l'esperienza del viaggio è molto importante. Gli ingredienti utili sono: le associazioni che accompagnano le scuole, ci vuole qualcuno che conosce entrambi i contesti per fare da ponte e facilitare il dialogo; il coinvolgimento dei docenti è essenziale; il terzo ingrediente sono gli eventuali legami già esistenti tra i territori come tra comuni con la cooperazione decentrata o grazie ai migranti; quarto occorre valorizzare la lingua veicolare; quinto lo scambio va condotto insieme tra le scuole, scegliendo strumenti e attività; sesto è necessario dedicare tempo; infine è importante utilizzare lo scambio per approfondire i contenuti didattici. Ultimi suggerimenti, occorre essere consapevoli delle differenze e essere pronti ad affrontare domande scomode e complesse, accogliendo i diversi punti di vista e rafforzando il pensiero critico, decostruendo gli stereotipi, reciprocamente.